
a cura di

Carmen Argondizzo · Cristina Mariotti · Enrica Rossi

Il ruolo dei Centri Linguistici nell'internazionalizzazione delle università italiane

The role of language centres
in the internationalization of Italian universities



*La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo
dell'Associazione Italiana dei Centri Linguistici Universitari (AICLU)
e del Centro Linguistico dell'Università di Pavia.*

Copertina: Cristina Bernasconi, Milano

Copyright © 2025 EGEA S.p.A.
Via Salasco, 5 - 20136 Milano
Tel. 02/5836.5751 - Fax 02/5836.5753
egea.edizioni@unibocconi.it - www.egeaeditore.it



Quest'opera è rilasciata nei termini della Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-SA 4.0), eccetto dove diversamente indicato, che impone l'attribuzione della paternità dell'opera e ne esclude l'utilizzo a scopi commerciali. Sono consentite le opere derivate purché si applichi una licenza identica all'originale. Il testo completo è disponibile alla pagina web <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>.

Date le caratteristiche di Internet, l'Editore non è responsabile per eventuali variazioni di indirizzi e contenuti dei siti Internet menzionati.

Pavia University Press
info@paviauniversitypress.it – www.paviauniversitypress.it

Prima edizione: novembre 2025

ISBN: 978-88-6952-188-1

Internazionalizzazione degli atenei ed educazione linguistica: un processo in evoluzione

Carmen Argondizzo
Università della Calabria

Enrica Rossi
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

L'educazione linguistica rappresenta oggi una leva strategica per l'innovazione e la sostenibilità delle università italiane. I Centri Linguistici di Ateneo (CLA), sostenuti dall'Associazione Italiana dei Centri Linguistici Universitari (AICLU), si configurano come attori chiave nella costruzione di una cultura accademica, cooperativa e aperta, in grado di affrontare le sfide e i cambiamenti del sistema universitario internazionale. La competenza linguistica e comunicativa si afferma infatti come diritto di cittadinanza accademica e come risorsa strategica per l'inserimento nel mondo del lavoro. Allo stesso tempo, la diversità culturale diventa valore aggiunto e stimolo continuo al dialogo e alla cooperazione interculturale.

In questa prospettiva, i percorsi di studio linguistico-interculturali e l'English-Medium Instruction (EMI) non costituiscono binari paralleli, ma dimensioni convergenti di un'unica visione educativa, fondata su partecipazione, qualità e internazionalizzazione. Tale visione non riduce la competenza linguistica a mero strumento tecnico, ma la riconosce come base essenziale di costruzione del sapere e di formazione integrale della comunità studentesca e su queste basi si innesta il ruolo dell'AICLU.

1. La missione dell'AICLU come comunità di buone pratiche

Fin dalla sua fondazione nel 1997, l'AICLU ha contribuito a creare reti di collaborazione, promuovere ricerca applicata e garantire qualità nella formazione

linguistica. L'Associazione si configura dunque come una vera e propria *Community of Practice*, ossia una comunità che mette in dialogo docenti, ricercatori e ricercatrici, CEL e personale tecnico-amministrativo attorno a protocolli operativi, modelli virtuosi, strumenti di valutazione e politiche linguistiche. Il confronto scientifico e operativo si concretizza nei seminari e nei convegni annuali, che costituiscono momenti fondativi della vita associativa: occasioni in cui il dibattito accademico si intreccia con la condivisione di esperienze didattiche e formative e con la progettazione di strategie istituzionali condivise.

L'adesione alla *Confédération Européenne des Centres de Langues de l'Enseignement Supérieur* (CERCLES) colloca infine l'AICLU in un network internazionale che promuove la didattica e la ricerca linguistica per un'Europa plurilingue. Di conseguenza, questo legame profondo con la realtà oltre confine rafforza la capacità dei Centri Linguistici universitari italiani di coniugare radicamento territoriale e apertura transnazionale.

2. Innovazione didattica e qualità della formazione

In quasi tre decenni, i Centri Linguistici hanno vissuto un'evoluzione significativa: da strutture prevalentemente di servizio si sono trasformati in centri di ricerca applicata e di innovazione glottodidattica, sviluppando pratiche avanzate di testing, tutoraggio e autoapprendimento. Le attività oggi spaziano dalla formazione di studenti e docenti alla promozione della mobilità internazionale (incoming e outgoing), dallo sviluppo di percorsi specialistici e integrati fino alle azioni di terza missione rivolte alla dimensione socio-istituzionale.

Queste esperienze hanno contribuito a consolidare l'identità dei CLA come spazi di innovazione educativa, capaci di integrare tecnologie, metodologie e attenzione ai bisogni formativi dei discenti.

In questa cornice, la prima parte del volume «Il ruolo dei Centri Linguistici nell'internazionalizzazione delle università italiane - The role of language centres in the internationalization of Italian universities» documenta le esperienze che intrecciano linguistica e interculturalità. Gli studi sull'apprendimento linguistico degli studenti internazionali (Ballarin, Scolaro), i progetti per la competenza globale attraverso la Positive Education (Cambosu), le ricerche sulla mobilità e sulla pluralità delle esperienze formali e informali (Costa, Ghia) e le pratiche di peer mentoring bilingue (Mair) confermano come i Centri Linguistici non siano soltanto spazi di insegnamento, ma luoghi di mediazione interculturale.

Attraverso tali percorsi, l'università si configura come comunità educativa plurilingue, nella quale gli studenti e le studentesse apprendono a costruire identità flessibili e aperte al dialogo internazionale. In questo senso, i Centri Linguistici diventano poli di competenza interculturale, fondamentali per l'«*Internationalization at home*», ossia per garantire anche a chi non partecipa a mobilità oltreconfine un'esperienza formativa di respiro internazionale.

La seconda parte del volume è dedicata all'English-Medium Instruction (EMI), fenomeno in rapida espansione che pone sfide di ordine linguistico, pedagogico e istituzionale. I contributi raccolti ne illustrano la complessità: dall'analisi critica delle politiche EMI (Clark) alla formazione e accreditamento dei docenti (Molino, Spencer), dalle pratiche innovative per la gestione della didattica in inglese (Borsetto et al.) alle esperienze di supporto agli insegnanti (Galasso), dai processi organizzativi che un Centro Linguistico esprime attraverso l'attenzione ai bisogni, obiettivi ed emozioni di una comunità accademica (Argondizzo, Calabrese, Cimino, Sasso, Vitelli) fino alle riflessioni sullo sviluppo professionale (Ting, Lopriore), completando infine con attente riflessioni sulle dinamiche interattive che si creano in una classe EMI (Lasagabaster).

In questo quadro, i CLA assumono un ruolo cruciale: non solo preparano linguisticamente docenti, studenti e tessuto sociale, ma agiscono come mediatori metodologici e culturali, promuovendo la consapevolezza che l'EMI non si riduce all'uso di una lingua veicolare, ma implica un ripensamento complessivo delle pratiche didattiche, delle interazioni in aula e delle linee di intervento di ateneo.

3. Politiche linguistiche e responsabilità istituzionale

L'internazionalizzazione non è un obiettivo statico, ma un processo dinamico che richiede consapevolezza scientifica e responsabilità educativa. In questa prospettiva, i Centri Linguistici universitari sostenuti dall'AICLU si affermano come attori di elaborazione e implementazione di politiche linguistiche in grado di incidere sulle strategie istituzionali: dalla definizione di approcci didattici e di ricerca sul campo all'elaborazione di standard di qualità per il testing linguistico e di documenti di indirizzo sulle certificazioni.

Le iniziative associative - quali ad esempio le borse di studio destinate ai giovani ricercatori - testimoniano la volontà di sostenere un approccio integrato, in cui l'eccellenza linguistica non sia privilegio di pochi, ma diritto condiviso.

In questa stessa ottica, i convegni AICLU costituiscono tappe fondamentali del percorso collettivo: non semplici momenti di confronto, ma spazi di generazione di progettualità scientifiche e istituzionali che contribuiscono a consolidare il profilo accademico dei Centri Linguistici e a rafforzare la collaborazione tra università italiane ed europee. Ogni edizione rappresenta un osservatorio privilegiato per monitorare l'evoluzione delle pratiche didattiche, discutere l'impatto delle trasformazioni digitali e ridefinire le strategie di internazionalizzazione.

In tal senso, la tradizione dei convegni AICLU va non soltanto ricordata, ma valorizzata come luogo di costruzione collettiva di orientamenti e saperi, in cui il pluralismo delle esperienze si traduce in linee guida comuni e in un impegno condiviso verso la qualità.

Attraverso il mosaico di studi, esperienze e riflessioni presentati in questo volume appare evidente che i Centri Linguistici sono divenuti motori di trasformazione educativa e culturale. La loro azione, sostenuta dall'AICLU e intrecciata con i processi di internazionalizzazione, non si limita a rispondere a esigenze linguistiche, ma concorre a ridefinire il ruolo stesso dell'università come comunità inclusiva, caratterizzata da varietà linguistiche e protesa al rinnovamento. La loro capacità di coniugare ricerca glottodidattica, innovazione metodologica e sensibilità istituzionale dà ulteriore impulso alla missione dei Centri Linguistici di Ateneo italiani, offrendo un esempio concreto di come il dialogo tra il contesto accademico e il territorio possa generare percorsi di crescita condivisa.

In questo quadro, un riconoscimento particolare va a **Cristina Mariotti**, presidente del CLA dell'Università di Pavia, che con dedizione e visione scientifica ha guidato il lavoro del Centro e ha accolto con generosa ospitalità la conferenza da cui il volume trae origine.

Questo volume è dunque anche testimonianza della forza propulsiva di chi, come Mariotti, ha saputo interpretare il ruolo dei Centri Linguistici come autentici presidi di innovazione culturale e di sviluppo di pratiche formative di qualità, capaci di coniugare ricerca, didattica e internazionalizzazione in una prospettiva partecipativa e sostenibile.